

#coopinpiazza

la VITA
del popolo
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE E DI APPROFONDIMENTO DELLA DIOCESI DI TREVISO

La buona cooperazione

L'AZIONE
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Inserito redazionale

Il Gruppo Giovani di ConfCooperative Treviso è in piazza sabato 14 per riaffermare ruolo e importanza del movimento cooperativo. Intervista a Valerio Cescon e Giorgio Gallina

Formati nella legalità



VALERIO CESCON



GIORGIO GALLINA

Sabato 14 novembre, da mattina a sera, le imprese cooperative aderenti a Confcooperative Treviso saranno in città con una mostra mercato in piazza Borsa ed alcuni eventi itineranti nel centro storico, per testimoniare lo spirito della buona impresa cooperativa. L'evento, denominato #coopinpiazza, è promosso dal Gruppo Giovani di Confcooperative Treviso e Belluno. Abbiamo chiesto a Valerio Cescon, presidente provinciale di Confcooperative Treviso, e a Giorgio Gallina, rappresentante del Gruppo interprovinciale dei Giovani Cooperatori di Treviso e Belluno, di raccontarci i motivi di questa manifestazione.

GALLINA: Il nostro Gruppo Giovani si è formalmente costituito pochi mesi fa, per la precisione ad aprile 2015. Al suo interno si ritrovano cooperatori under 40, appartenenti a tutti i comparti produttivi, che cercano di creare uno spazio comune di riflessione e di azione per lo sviluppo dell'imprenditorialità cooperativa. Nelle nostre attività ci coordiniamo con gli altri Gruppi Giovani del mondo Confcooperative, sia a livello regionale che nazionale. A tal proposito, il nostro evento #coopinpiazzasi inserisce in un calendario regionale denominato Coop Way, che riunisce vari eventi, uno per provincia, alla scoperta dell'economia cooperativa e delle sue potenzialità.

Quale sarà il filo conduttore della manifestazione di Treviso?

CESCON: Vorremmo far conoscere ad un vasto pubblico il variegato mondo della cooperazione trevigiana - che rappresenta imprese dei settori agricolo, sociale, del credito, di

consumo - attraverso i suoi prodotti e servizi. Ma la "piazza" avrà anche un valore simbolico: sarà l'occasione per promuovere i concetti di legalità e di buona impresa nei quali il gruppo dirigente di Confcooperative Treviso crede fortemente.

GALLINA: In piazza Borsa vi saranno sette totem con i principi cardine della cooperazione, ossia: adesione libera e volontaria (le coop sono organizzazioni aperte a tutti, senza alcuna discriminazione); controllo democratico da parte dei soci (le coop sono controllate dai propri soci, che partecipano attivamente nello stabilire le politiche dell'organizzazione e nell'assumere le relative decisioni); partecipazione economica dei soci (che contribuiscono equamente al capitale dell'impresa cooperativa e lo controllano democraticamente); autonomia ed indipendenza (le coop sono organizzazioni autonome, autosufficienti, controllate dai soci); educazione, formazione ed informazione (le coop si impegnano ad educare e formare i propri soci, i propri rappresentanti eletti, i manager ed i collaboratori, in modo che questi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo delle proprie società cooperative); cooperazione tra cooperative; interesse verso la comunità. Ecco, attraverso questa uscita in piazza, vorremmo testimoniare l'unità del movimento cooperativo e la sua capacità di rinnovarsi facendo rete, per rispondere ai bisogni del territorio.

Recenti scandali a livello nazionale, su tutti "Mafia Capitale", hanno portato l'opinione pubblica a dubitare del modello cooperativo, a nutrire pregiudizi nei suoi



confronti. Che opinione avete maturato in proposito?

CESCON: Ritengo sia fondamentale essere estremamente rigorosi, a partire da casa nostra. Nessuno e in alcun modo, specie se parliamo di impresa cooperativa, è autorizzato ad assumere atteggiamenti scorretti. Il fine, per come la vedo io, non giustifica mai i mezzi.

La buona gestione di un'impresa cooperativa deve coniugare fra loro tanti elementi differenti e complessi, che vanno da un bilancio d'impresa sano, ad una redditività per i soci da assicurare nel tempo, alla tutela del territorio e delle comunità. Per farlo, servono persone capaci, di buona volontà, responsabili ed oneste. La risorsa

umana è fattore imprescindibile per una cooperazione di qualità. Da questo punto di vista penso che, come Sistema Paese e come mondo cooperativo, scontiamo un gap culturale. Su questo aspetto della classe manageriale, penso che come Sistema Paese e come mondo cooperativo scontiamo un gap culturale. Ecco perché, come associazione di rappresentanza, Confcooperative Treviso già da alcuni anni è impegnata e sta investendo parecchio nella formazione della classe dirigente, a partire dai giovani cooperatori, per arrivare agli amministratori di più lunga esperienza.

GALLINA: Gli scandali di cui una parte del mondo cooperativo è stato protagonista, sono i sintomi di un malessere che dobbiamo curare prima che diventi una malattia. Siamo consapevoli di alcune debolezze presenti all'interno del nostro sistema, che sovente sono il frutto di un rapporto non sempre chiaro e trasparente con il mondo della politica. Mi verrebbe da dire che troppo spesso si è guardato al "qui ed ora", agli interessi personalistici e di breve termine, senza avere una visione di più ampio respiro. Non è vero che il fine giustifica i mezzi. Al contrario, dovremmo essere noi i primi a tutelarci, anziché chiedere tutele all'esterno.

Quale percorso intravedete per una sana cooperazione, che abbia un futuro?

CESCON: Dobbiamo mettere davanti a tutto onestà e competenza, non mi stancherò mai di ripeterlo. Abbiamo tra le mani una grossa responsabilità ed un grande patrimonio sociale, che non possiamo disperdere. La sfida è rimanere ancorati ai principi base della cooperazio-

ne, adeguandoci però ai tempi e alla società, che sono mutati in modo sostanziale. Alle nostre cooperative diciamo costantemente che il percorso virtuoso è fare rete e, quindi, pensarsi come sistema organizzato e coeso. In questo ci può aiutare l'analisi di modelli organizzativi virtuosi realizzati in altri settori imprenditoriali o in altri territori, pur mantenendo le nostre peculiarità e tra tutte il vincolo mutualistico. In secondo luogo dobbiamo aiutare le nostre imprese cooperative, grandi e piccole, a guardare a nuove aree di sviluppo, a fare costante innovazione di prodotto e di processo. In terzo luogo la nostra associazione saprà aiutare la sana cooperazione se saprà organizzare un servizio di revisione delle cooperative che, nel rispetto della libertà e dell'autonomia imprenditoriale, permetta di intervenire tempestivamente su situazioni di grave anomalia organizzativa o di crisi economico finanziaria.

GALLINA: Come giovani cooperatori, viviamo positivamente lo sforzo che Confcooperative sta facendo sia a Treviso che a Belluno per far crescere le nuove generazioni, in un passaggio generazionale che ci aiuta a recuperare i valori, interpretandoli in chiave manageriale. Penso che la cooperazione, specie quella sociale, ma anche quella agricola, debba recuperare il rapporto che la lega alle singole comunità di appartenenza. Il nostro sforzo deve essere quello di fare bene il bene, rispettando le regole, pensando non solo ai confini della propria cooperativa tout court, bensì allargando i nostri orizzonti. Solo così potremo fare buona impresa.

PROGRAMMA SABATO 14 NOVEMBRE

Ore 10.00 Inizio Mostra Mercato in piazza Borsa a Treviso dove 16 cooperative espongono e venderanno i loro prodotti.

Ore 11.00 Brindisi inaugurale

Ore 14.00 Flash mob in piazza Duomo

Ore 14.30 Flash mob in piazza dei Signori

Ore 15.00 Flash mob in piazza Borsa

Ore 16.00 Spettacolo teatrale "Cooperability" in piazza Borsa del Gruppo Spettacoli (Gruppo Polis di Padova)

Ore 18.30 Chiusura mostra e saluti finali

A partire dalle ore 14.00 in piazza Borsa si esibiranno dei giocolieri professionisti.



CANTINA SOCIALE COOP. DI VAZZOLA

■ VENDITA VINO SFUSO IN CISTERNA

■ VENDITA VINI AL DETTAGLIO
Lunedì - Mercoledì - Venerdì
orario 8.00-12.00 / 14.00-18.00

Via Armando Diaz, 66 • VAZZOLA (TV) • Tel. 0438.441262 • Fax. 0438.740987 • E-Mail cantinadivazzola@alice.it

Creatività che supera i limiti

Un ambiente creativo e stimolante, una possibilità per le persone inserite di lavorare con le mani e la fantasia. Queste sono le caratteristiche principali del centro diurno L'Atelier, della cooperativa L'Incontro, che propone percorsi riabilitativi per le persone con problemi di salute mentale. La creazione di oggetti con materiali come il legno, la creta e la stoffa, stimola a superare i propri limiti affrontando lavorazioni che possono essere semplici o complesse, dai giochi per bambini e complementi d'arredo alle bomboniere più raffinate. L'Atelier è da sempre un centro che si contraddistingue per l'apertura al territorio, soprattutto tramite l'incontro con le scuole attraverso laboratori didattici e campus estivi. Il centro ha da poco avviato una partnership con una scuola superiore di Castelfranco Veneto per l'utilizzo delle nuove tecnologie 3D, fonte di nuove idee, ispirazioni e stimoli.

L'Atelier

Via Loreggia di Salvarosa, 36 31033 Castelfranco Veneto

0423.706775

atelier.gelso@lincontro.it



Cultura Biologica e Inclusione Sociale

Sostenibilità, attenzione per l'ambiente e per la salute di chi produce e consuma i prodotti. Nella cooperativa sociale agricola Campoverde da vent'anni si è scelta l'agricoltura biologica, trasformando i suoi ettari in un vero agro-ecosistema. Qui si coltivano ortaggi di stagione, con particolare attenzione alle piccole produzioni locali di eccellenza come il radicchio variegato di Castelfranco Veneto. Sempre con metodo biologico si allevano animali di bassa corte e maiali. Nelle sue attività la cooperativa crea opportunità di inserimento lavorativo per le persone con problemi di salute mentale e questo valorizza ancora di più le produzioni che assumono così un significato etico e sociale. Campoverde è anche fattoria didattica, luogo dove accogliere le scuole e la comunità per attività finalizzate a conoscere l'ambiente, gli animali e come il cibo arriva sulle nostre tavole.



Campoverde

Via Loreggia di Salvarosa, 36 31033 Castelfranco Veneto 0423/748258

Via Piccinini, 19 31033 Castelfranco Veneto 0423 420984

www.coopcampoverde.it - campoverde@consorzioinconcerto.it

Terra, tradizione, turismo

Ca' Corniani nasce all'interno di una realtà agricola di 30 ettari della pedemontana trevigiana, in continuità con la filiera corta agro-biologica di Campoverde. Qui si allevano animali di grossa taglia per produrre carne, latte e formaggi e vigneti di prosecco biologico e frutti di collina. Per Ca' Corniani è fondamentale valorizzare la comunità rurale in cui opera, custodirne i prodotti, allevare e coltivare specie locali: la mela di Monfumo, la vacca Burlina per la produzione di formaggi locali e l'Agnello d'Alpago, presidio slowfood. Da poco ha aperto le porte anche l'Agriturismo Sociale Biologico caratterizzato da un ambiente semplice ma curato con un'atmosfera allegra e accogliente, immerso nel meraviglioso paesaggio delle colline di Monfumo. Nel menu si trovano solo piatti preparati secondo le ricette della tradizione, con prodotti coltivati dalle cooperative Ca' Corniani e Campoverde. L'azienda agricola offre l'opportunità agli amanti delle escursioni di riscoprire splendidi luoghi, spesso sconosciuti, grazie al ripristino degli antichi sentieri.



Ca' Corniani

Via Ca' Corniani, 5 - 31010 - Monfumo (TV)

Tel. 0423 945033 - Cell. 331 5764757 (per prenotazioni)

www.coopcacorniani.it - info@coopcacorniani.it



CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI DEL TERRITORIO

Consorzio In Concerto Via ospedale 10, 31033 Castelfranco Veneto 0423701800 www.consorzioinconcerto.it - segreteria@consorzioinconcerto.it

In Concerto è un consorzio di cooperative sociali che da più di vent'anni opera nella Castellana. La mission che accomuna tutto il gruppo è riconoscere e rispondere ai bisogni della comunità individuando nel lavoro lo strumento privilegiato per dare dignità, riabilitare e creare inclusione sociale per le persone più svantaggiate e deboli del territorio.

Più leggi, più corruzione

Il magistrato trevigiano Carlo Nordio è da sempre convinto che non sia utile inasprire le pene. Il perché lo spiega in questa intervista, in cui auspica un vero cambiamento culturale



Il dotto Carlo Nordio, trevigiano, è procuratore aggiunto di Venezia

Legalità, etica, corruzione, giustizia: sono argomenti di dibattito sempre attuali, frutto di una realtà, italiana ma non solo, che ci pone davanti agli occhi esempi di grande corruzione, di illegalità, di ingiustizia.

Ateneo di Treviso e Rotary hanno deciso di aprire l'anno sociale invitando a parlare di questo tema il magistrato trevigiano Carlo Nordio, procuratore aggiunto di Venezia. Autore di numerosi libri sul diritto, ha presieduto la Commissione per la riforma del codice penale, e nell'ultimo anno ha coordinato le indagini sul Mose. In questi giorni sono iniziate le udienze preliminari in Tribunale, metà degli imputati hanno patteggiato la pena. "La considero il fiore all'occhiello della magistratura italiana, quest'inchiesta, chiusa in tempi relativamente rapidi e soprattutto senza che siano usciti sui giornali pettegolezzi, abbiamo agito in modo riservato e rispettoso dei diritti dei cittadini". Abbiamo avvicinato il dottor Nordio per affrontare il tema della corruzione in Italia, dove sembra esserci una patologia generalizzata del malaffare. "La corruzione non è patrimonio solo italiano, esiste perfino in Paesi dove la corruzione è punita con la pena di morte, ad esempio la Cina, e ciò sta a dimostrare che non è certo la severità della pena che può costituire un de-

terrente contro la corruzione".

E cos'è che distingue l'Italia da altre nazioni, tanto da far dire sempre che bisogna intervenire pesantemente per debellare la corruzione?

Il connotato forse peggiore e più antipatico è che molto spesso alla corruzione nel nostro Paese si associa lo spreco. Perché se in altre nazioni quella che chiamiamo "mazzetta", viene applicata a un'opera che è utile, necessaria e magari funziona, in Italia molto spesso la tangente viene applicata su un'opera pubblica che si poteva non fare e che magari funziona anche male. Non mi sto riferendo certo al Mose. Ma ad esempio, nella prima Tangentopoli, vent'anni fa, abbiamo scoperto che centinaia di miliardi erano stati devoluti a pioggia per delle attività assolutamente inutili soltanto per movimentare il denaro e poter finanziare, attraverso queste imprese che avevano avuto l'appalto, i partiti politici di riferimento. In Italia lo spreco è un cancro ancora più grave della tangente quando questa viene applicata a un'opera pubblica inutile o malfunzionante.

Come affronta lo Stato questo fenomeno in termini giuridici?

Innanzitutto dobbiamo sottolineare che la corruzione si divide in due grandi settori: corruzione in senso proprio e concussione.

Nella corruzione chi offre la mazzetta e chi la prende sono più o meno sullo stesso piano. Nella concussione il problema è molto più complesso: l'imprenditore si presenta con altri concorrenti per avere l'appalto, e dall'altra parte l'amministratore o il pubblico ufficiale fa capire che per avere l'appalto deve versare del denaro, quindi qui non siamo su un piano di parità... Non sono tutti e due incriminati o incriminabili, perché chi batte il pugno sul tavolo pretendendo i soldi è il colpevole del reato, l'altro è vittima di estorsione qualificata. Lo Stato italiano, però, prima colpiva solo il colpevole, oggi in questo secondo caso, con una legge abbastanza recente, tende a punire anche chi è indotto a pagare. Però questo provoca, dal nostro punto di vista processuale, una grave difficoltà nello sviluppo delle indagini. Ed è sempre più difficile distinguere tra corruzione e concussione. Vent'anni fa fu inventato il termine di "concussione ambientale". Proprio per dire che era un comportamento necessitato se volevi lavorare: dovevi essere tu a offrire la tangente, altrimenti le porte non si aprivano.

Da più parti si invoca l'inasprimento delle pene. E anche questo Governo sembra essere d'accordo. Lei, però, da sempre, si dichiara contrario. Perché?

Faccio il magistrato da 35 anni e ho inquisito tutto il possibile. Mi sento in grado di dire che è una stupidaggine colossale pensare che inasprire le pene sia un deterrente al delitto. Per varie ragioni. La prima è che chi ha intenzione di commettere un delitto, a tutto pensa tranne che al rischio di essere preso. Secondariamente, e non di poco conto, in Italia c'è una forcilla estremamente dilatata tra la pena che viene comminata, cioè quella prevista astrattamente dal codice, quella irrogata, cioè decisa dal giudice, e quella che viene scontata in pratica. Faccio un esempio: se vai a rubare in tre case rischi il massimo della pena, 30 anni, in realtà per una serie di ragioni il giudice condanna a un anno e sei mesi e il colpevole non sconta neanche un giorno perché la pe-

na viene sospesa. Quindi noi abbiamo il problema dell'incertezza della pena, in Italia particolarmente grave. Chi sa che la pena sarà futura, incerta, "platonica", non può essere intimidito dall'inasprimento delle pene.

Qual è invece la via d'uscita?

Impedire che il possibile corrotto si faccia corrompere, togliendo gli strumenti con i quali si fa corrompere. E gli strumenti sono le leggi. L'Italia ha una produzione normativa elevata, farraginosa, contraddittoria. Occorre diminuire le leggi. Individuare le competenze e semplificare le procedure. A lungo termine il programma è la rivoluzione culturale: la corruzione deve essere un elemento di emarginazione sociale. Fino a quando noi considereremo la ricchezza positiva anche quando è frutto di furbate, non ne verremo fuori. Occorre disarmare il corrotto, isolarlo, considerarlo miserabile, un reietto. Il rispetto delle regole, oltre che doveroso, eticamente encomiabile, è anche utile, perché tutti possono essere vittime delle furbate altrui.

Pensando alle imprese, ci sono forme giuridiche delle società più "facilitate" nel malaffare?

No, la responsabilità è sempre personale, non esistono imprese buone o cattive, esistono imprenditori buoni o cattivi. La differenza la fa il settore dove operano. Quando sono a contatto con gli enti pubblici, in qualche modo per necessità o per tentazione, sono indotti a pagare tangenti. E mentre prima si individuava una "filiera" del malaffare, dalla periferia ai vertici, oggi con la volatilità dei partiti politici non è più così. La politica si è indebolita, lasciando spazi a queste autorità periferiche di controllo che aumentano la possibilità di corruzione, che hanno un potere arbitrario. E non è questione di nord o sud. Certo, ci sono differenze storiche e culturali. Ma se andiamo a vedere l'inchiesta di Mafia capitale, questa ha riguardato una corruzione più ramificata, certo, ma con cifre nettamente minori di quelle che hanno interessato il Mose.

INTERVENTO

Il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini



Confcooperative ha con Treviso e la comunità trevigiana un legame profondo. Nel 1921 proprio nel capoluogo veneto si è tenuto, infatti, il primo congresso nazionale, un appuntamento che a due anni dalla nascita della Confederazione, diede inizio formale ad una lunga storia che dura tutt'oggi. Una storia fatta da e per le persone che lungo quasi un secolo hanno trovato nella cooperazione ispirata alla dottrina sociale della Chiesa un'occasione di riscatto, di crescita sociale, economica e spirituale.

La cooperazione è uno strumento nato per dare in forma organizzata risposte ai bisogni, siano essi sociali o economici. Questa caratteristica non verrà mai meno, essendone la ragione principale per la quale uomini e donne uniscono le loro forze per cercare insieme di arrivare dove da soli non riuscirebbero. Una funzione sociale riconosciuta anche dalla nostra Carta costituzionale. E che è stata confermata dall'azione delle cooperative anche in questi ultimi anni di crisi. A differenza delle imprese di capitali, le cooperative hanno salvaguardato,

quando non incrementato, l'occupazione preesistente, tutelando le reti sociali ed economiche sul territorio. E' stato frutto di una scelta, ma anche effetto della logica gestionale diversa delle cooperative. Non è stato indolore: è costato una massiccia riduzione della redditività. Nessun saggio economico ha mai dimostrato in modo più evidente di questo fatto la funzione sociale delle cooperative. All'evoluzione dei fenomeni economici e sociali fa sempre da contrappeso il mutamento dei bisogni. La cooperazione è costantemente chiamata a rinnovarsi senza cedere un millimetro sulla sua identità, sul suo sistema valoriale. Nelle cooperative il lavoro e la dignità dei soci vengono prima della remunerazione dei capitali investiti. E' stato così finora, sarà così in futuro. Ne va dell'identità stessa della cooperazione. Oltre a salvaguardare l'occupazione, le cooperative nascono anche per

Nuove cooperative nate per dare risposta a giovani e donne



creare opportunità garantendo occasioni pure a chi spesso ne è, per ragioni diverse, escluso. Nel mondo del lavoro giovani e donne sono tra le categorie sociali che stanno vivendo con maggiore difficoltà il peso degli effetti della più grave crisi economica degli ultimi 80 anni.

Ed è proprio a loro che Confcooperative ha voluto in questi anni dare risposte, mettendo in campo strumenti che promuovano la nascita e sostengano la crescita di nuove cooperative. In tutta Italia stanno nascendo i Coop Up, incubatori di nuova cooperazione, rivolti proprio a donne e giovani. Un luogo fisico do-

ve è possibile entrare in contatto con la cooperazione, conoscerne i diversi aspetti e trovare risorse finanziarie per dare vita a nuove imprese.

La cooperazione per sua natura rompe gli schemi, unisce dove le altre forme di impresa tendono a separare, a mettere gli uni contrapposti agli altri. E' un modello di impresa inclusivo, che genera fiducia, rafforza i legami. Un modello sui generis rispetto a quelli omologanti preferiti dalla cultura economica dominante.

Per questa ragione, i detrattori della cooperazione non perdono occasione per utilizzare strumentalmente

episodi in cui la colpa di pochi viene fatta ricadere su tutti, lo sbaglio di alcuni diventa stigma generalizzato che macchia l'intero mondo cooperativo. Gli scandali di Mafia Capitale sono solo l'ultimo esempio. Anche se a sbagliare è un'impresa cooperativa su mille, ogni pretesto è buono per gettare fango su tutte le altre, alimentando il discredito verso la forma cooperativa. La nostra non è una difesa di parte, non intendiamo arrampicarci sugli specchi, ma dare spazio alla realtà. Noi stessi siamo durissimi, perfino spietati, nei confronti dei cooperatori che sbagliano, meglio sarebbe dire dei falsi cooperatori che sbagliano. In pochi mesi come Alleanza delle Cooperative abbiamo avviato una campagna nazionale di raccolta firme a sostegno di un disegno di legge che noi stessi abbiamo messo a punto proprio per punire con severità le mele marce del nostro mondo. Raccogliendo consensi in modo trasversale siamo riusciti a mettere insieme oltre 100mila adesioni. E' il solo modo, crediamo, per proteggere e tutelare tutte quelle cooperative che con fatica e con orgoglio ogni

giorno riescono a svolgere il loro lavoro nel pieno rispetto delle norme legali e morali.

Ci indigna sentire gettare discredito sulla cooperazione sentendo parlare di una patologia generalizzata nelle cooperative italiane. Vogliamo rinnovare gli anticorpi, inventare nuovi vaccini, alzare le difese immunitarie. Per questo, oltre a promuovere un disegno di legge, abbiamo avviato una collaborazione straordinaria con magistratura, Anac e Governo. I quali più volte hanno riconosciuto l'impegno che noi tutti stiamo mettendo in questa che consideriamo una battaglia di civiltà economica e sociale.

Quando tra di noi abbiamo colto in fallo qualcuno che ha sbagliato non abbiamo esitato, e mai esiteremo, a metterlo alla porta. Ne va del buon nome delle cooperative e dei cooperatori. (Maurizio Gardini)

Inserto a cura di Lucia Gottardello e Federica Florian, con la collaborazione di Confcooperative Treviso

Il territorio giudica la cooperazione

DON DAVIDE SCHIAVON

Direttore della Caritas
tarvisina



1) Prima di tutto credo sia importante sottolineare il prezioso percorso che la cooperazione ha svolto nel nostro territorio anche prima della crisi. Mi sembrano focali due aspetti: il primo è quello di aver promosso in maniera molto concreta percorsi reali e sostenibili di inclusione sociale, maturando una visione lungimirante, capace di uscire dalla logica assistenzialista di molti servizi e promuovendo la persona nella sua totalità; il secondo è quello di aver creato rete valorizzando il ruolo e l'apporto di ciascuno, ma richiamando anche ad una profonda responsabilità, un vero e proprio ruolo di *advocacy*. Nel periodo della crisi questi aspetti fondamentali non sono venuti meno, e la cooperazione ha svolto, nel primo periodo, un vero e significativo ruolo di ammortizzatore sociale intercettando parte delle nuove povertà.

2) La cooperazione sta dando risposte a diverse aree di marginalità (carcere, dipendenze, disagio psichico) che altrimenti resterebbero incagliate in derive di esclusione sociale. Un altro aspetto che è in crescita è quello della formazione, anche se ritengo che uno degli sforzi maggiori debba essere fatto proprio sul piano culturale e "politico". La cooperazione ha un patrimonio immenso e deve trovare la strada per metterlo a disposizione di tutti così da trovare insieme un nuovo modello di sviluppo sostenibile ed inclusivo. La debolezza, mi permetto di dire, della cooperazione del nostro territorio sta proprio in questa fatica a tradurre

culturalmente il proprio essere e il fatto che a livello di territorio non è ancora avvenuto un salto qualitativo da parte del mondo istituzionale nel concepire la cooperazione come un elemento strutturale e non semplicemente come una realtà di cui servirsi. La cooperazione non può rimanere in balia di scelte politiche troppo volubili e fragili. Rispetto alla cooperazione nazionale quella del nostro territorio ha mantenuto una dimensione a misura d'uomo. La forza è stata ed è quella di avere tenuto sempre l'attenzione sulla persona e non sul dato economico, anche se per i motivi sopra indicati questa fatica ora si fa sentire. La cooperazione nel nostro territorio è un fattore di promozione, non di convenienza. Questo è importante ribadirlo.

3) Credo che la cooperazione non sia chiamata a risolvere tutti i problemi di un territorio. Ritengo che prima di tutto deva consolidare quelle aree di intervento per promuovere percorsi di inclusione sociale in maniera sempre più strutturale; poi continuare il lavoro di formazione per un vero e radicale cambiamento cul-

CINQUE DOMANDE

1) *Come si è comportata la cooperazione del territorio durante la crisi?*

2) *In quali aspetti la cooperazione sa dare risposte e quali le criticità che intravede nella cooperazione del territorio? Cosa la differenzia dalla cooperazione nazionale?*

3) *Quali sono dal suo punto di vista le prospettive della cooperazione territoriale per il futuro? Quali bisogni del territorio sono chiamate a soddisfare?*

4) *Quali sono i correttivi che le cooperative dovrebbero mettere in atto per rispettare la loro mission ed evitare rischi di derive nell'illegalità? La buona cooperazione è solo questione di buone norme?*

5) *Quali sono le forme di collaborazione che la sua organizzazione/ente/area potrebbe instaurare con la cooperazione?*



turale; continuare a tessere una rete per favorire una coesione sociale. Ritengo che la cooperazione sociale che ha svolto fino ad ora un ottimo lavoro ponendo al centro la persona debba però interrogarsi anche sul ruolo della famiglia, dato che sempre più è una delle componenti che vivono grosse difficoltà.

4) La buona cooperazione non è solo una questione di nome, è frutto di tanto la-

voro e di scelte ben precise che certamente non hanno messo al primo posto il dato economico, ma la persona ed il bene di un territorio. L'attenzione che bisogna avere è certamente quella della sostenibilità e di garanzie anche economiche che permettano di non perdere questo orizzonte. La cooperazione del nostro territorio deve continuare ad usare la potente arma della trasparenza e fortificare la propria buona comunica-



Abbiamo chiesto a degli opinion leader di rispondere a 5 domande sul mondo della cooperazione. Pareri positivi e qualche consiglio per migliorare

zione. Deve però stare molto attenta a mantenere una dimensione a misura d'uomo. Deve avere un carattere professionale d'impresa, ma non può assumerne le logiche. Crescere in professionalità non vuol dire perdere la propria natura di attenzione al locale, come territorio e come persone.

5) La Caritas ha molti progetti con il mondo della cooperazione che toccano diverse aree di marginalità

dove si sono avviati percorsi significativi di inclusione sociale. Credo che i due aspetti su cui è necessario lavorare insieme siano quello di irrobustire il lavoro di rete e dall'altra di lavorare molto sulla comunicazione e sulla formazione per un vero cambiamento culturale. E' necessario camminare su questa strada per non essere fagocitati dall'esercizio della delega ed essere ridotti a meri compiti assistenziali.



**UNA CASA
PER L'UOMO**
società cooperativa sociale



Viviamo globale, agiamo locale

FRANCO BONESSO**Vicepresidente della Provincia di Treviso**

1) Nella mia esperienza da amministratore pubblico ho collaborato soprattutto con cooperative sociali e del settore dei servizi. Posso dire che il sistema ha avuto un ruolo importante, poiché è riuscito a garantire occupazione in un momento di grave difficoltà economica, con tagli alle risorse; tenendo fede alla propria *mission*, attraverso politiche di flessibilità, le cooperative hanno retto bene il colpo della crisi. In più, sono riuscite a creare innovazione. Penso ad esempio al Progetto Nuove Povertà, che mettendo insieme le risorse di Comuni, Consorzi e Regione, hanno generato "un'occupazione d'emergenza" per soggetti deboli del territorio. In generale, direi che negli ultimi anni è stato fatto un grande lavoro e si potrebbe fare ancora molto.

2) Pensando al settore dei servizi, dove l'ente pubblico

– con il taglio ai finanziamenti ed il blocco delle assunzioni - negli ultimi anni si è trovato nella condizione di dover esternalizzare un grande numero di attività, per gli amministratori poter contare sull'appoggio di buone cooperative locali diventa fondamentale e strategico. Poiché conoscono bene il territorio e le sue esigenze, possono attuare una politica di condivisione con la pubblica amministrazione, possono contenere i costi in virtù della loro flessibilità. Tuttavia, ragionando in ottica di miglioramento, sono convinto si possano creare nel sistema cooperativo maggiori sinergie, superando la mera competizione. E' vero che le norme sono spesso farraginose, che i meccanismi delle gare sono complessi, eppure se si riuscisse a creare delle collaborazioni più strette tra cooperative, consorzi, facendo rete nel ter-



ritorio, credo si potrebbe fare ancora meglio. Purtroppo, i mass media tendono a fare di "tutta l'erba un fascio", per cui se una cooperativa si comporta male, pare che tutto il sistema cooperativo si comporti in modo analogo. In realtà, la visione che io ho delle cooperative è diametralmente opposta, poiché lavoro con persone serie, costruttive, responsabili.

3) La crisi non è finita, c'è ancora molto da fare. Gli enti pubblici continueranno ad applicare una politica di riduzione delle risorse umane e delle risorse economiche a disposizione, per cui saremo



costretti ad abituarci ad un regime restrittivo. In tale contesto, la sfida da raccogliere è alta e consiste nel continuare ad offrire prestazioni di qualità, attraverso modalità innovative. Ad esempio, nei nostri Comuni credo vi sia lo spazio per generare sinergia tra mondo della cooperazione e del volontariato, senza metterli in competizione, bensì creando delle forme adeguate di

collaborazione ed integrazione. Ne trarrebbero dei sicuri vantaggi tutti gli attori coinvolti: volontari, terzo settore, ente pubblico.

4) Le illegalità le compiono gli uomini, non le organizzazioni. Potrebbe sembrare una considerazione banale, eppure io ritengo non lo sia. Se guardo alla percezione diffusa, ho infatti l'impressione che episodi negativi

che hanno per protagoniste le cooperative, vengano amplificati ed enfatizzati molto di più di quanto avverrebbe per altri soggetti. La seconda considerazione riguarda le norme restrittive. Paradossalmente, spesso sono proprio norme troppo restrittive a generare corruzione, poiché alcuni soggetti sono disposti a tutto pur di raggiungere determinati obiettivi. Pertanto, ritengo che le cooperative possano trovare un antidoto all'illegalità solo al proprio interno, attingendo ai propri principi originari e ai codici etici. Credo che questa possa essere una risorsa per tutte le associazioni di categoria, indistintamente.

5) Penso che si debba continuare nel solco tracciato, consapevoli che dovremo creare ed inventare innovazione. Nella mia esperienza da amministratore – in Comune a Trevignano prima, in Provincia e nel Consorzio Priula e Contarina poi – ho sempre lavorato bene con le cooperative; i tagli nelle risorse pubbliche creeranno problemi se non riusciremo a collaborare. I margini per fare bene ci sono.

1) E' risaputo, sia a livello nazionale che regionale, che la cooperazione ha svolto un ruolo di importante cuscinetto, nel corso della crisi, nel bene e (purtroppo) anche nel male, laddove è subentrato il fenomeno delle finte cooperative, con reclutamenti di manodopera a bassi salari che certo hanno inciso sui saldi occupazionali. Ma qui a Treviso c'è peraltro un Osservatorio Cooperative, in capo alla Direzione Provinciale Lavori, che sta combattendo queste distorsioni. Restando invece agli aspetti positivi, e in particolare alla cooperazione sociale in senso stretto, si può stimare in provincia di Treviso una crescita occupazionale "vera", ricompresa tra il 5 e il 7%: ciò dal 2011 (anno in cui i dati Inps sui dipendenti sono stati incorporati nel Registro Imprese camerale) al giugno 2015. Ma per effetto della crisi, e dei nuovi bisogni che essa ha aperto nel tessuto sociale, c'è stato anche, in forme meno misurabili, un avvicinamento di molti giovani agli ambienti della cooperazione sociale: anche nella prospettiva dello sviluppo di una propria imprenditorialità sociale.

2) Non so dire se si tratta di una specificità trevigiana. Trovo molto evolute, nel territorio, le esperienze di inserimento dei lavoratori svantaggiati, portate avanti da alcune cooperative di tipo B. Che hanno saputo sviluppare anche forme inedite di interazione con il manifatturiero ed il terziario avanzato. Dimostrando così che può esistere una "filiera integrata del welfare", capace di soluzioni tecniche ed organizzative per situazioni fortemente critiche. Soluzioni che poi possono essere trasferite an-

FEDERICO CALLEGARI
Osservatorio Economico Sociale di Treviso

che a problemi più generali, come la gestione dell'innalzamento dell'età media dei lavoratori nelle linee di produzione. La criticità che vedo, rispetto a queste esperienze di inserimento, è semmai la sovrastruttura ideologica che spesso mi tocca sentire, nei dibattiti sulle cooperative e il terzo settore: dove si vorrebbe che la missione dell'inserimento fosse compiuta "fino in fondo", gettando il lavoratore svantaggiato nella mischia della normalità, fuori dalla situazione protetta della cooperativa. Questa idea, secondo me, è profondamente sbagliata.

3) La nuova frontiera della cooperazione sarà sempre più l'integrazione dei servizi: soprattutto con riferimento alla salute e all'assistenza sociale. Oggi noto una crescente asimmetria fra complessità dei bisogni delle persone, loro solitudine sociale, e frammentazione dell'offerta di servizi, che talvolta rasenta addirittura – e paradossalmente – la competizione fra strutture del terzo settore. Questo è inammissibile, nel momento in cui si andrà sempre più – negli ambiti citati - verso l'arretramento del servizio pubblico. Probabilmente serve anche un più stretto coordinamento tra presidi ospedalieri, medici di base e cooperative (ma estenderei il discorso a tutti i soggetti del



Federico Callegari è il presidente del Comitato tecnico dell'Osservatorio Economico Sociale di Treviso

terzo settore). Spesso è critico il momento in cui in una famiglia sorge un bisogno: da chi viene preso in consegna? Verso quali soggetti quella famiglia può essere indirizzata? Come i vari soggetti si ricordano attorno a tale bisogno?

4) Sulle finte cooperative ho già detto. In aggiunta, mi preme sottolineare quanto sia importante che le cooperative adottino sempre più sistemi evoluti di contrattazione e relazione con il committente, che possano arginare a monte l'opportunismo (di entrambe le parti). Approccio che nei sistemi anglosassoni prende il nome di *enforcement* contrattuale: e che porta a considerare, attorno alla "prestazione" e al "corrispettivo economico", elementi più qualitativi come la reputazione, la fiducia, l'analisi dei benefici e delle esternalità positive che un certo servizio è in grado di generare. Questi sono – secondo me – i solidi pre-

La cooperazione locale ha dimostrato che può esistere una "filiera integrata del welfare", capace di soluzioni tecniche ed organizzative per situazioni fortemente critiche, con forme inedite di interazione con il manifatturiero ed il terziario avanzato

supposti per un welfare mix non sussidiario, non compensativo delle carenze del pubblico, ma generativo di valore aggiunto, economico e sociale.

5) Il mondo cooperativo è parte integrante della compagine sociale dell'Osservatorio Economico. Perché riteniamo che non sia un mondo "terzo", rispetto al resto dell'economia, come invece troppo spesso evoca l'espressione "terzo settore". In tal senso, l'Osservatorio è interessato a studiare tutto ciò che riguarda le diverse forme d'interazione fra attori, tecnologie, necessità delle persone, provando a perimetrare quella che sopra abbiamo chiamato "filiera integrata del welfare".



Asilo Nido "Margherita" Refrontolo



CSA

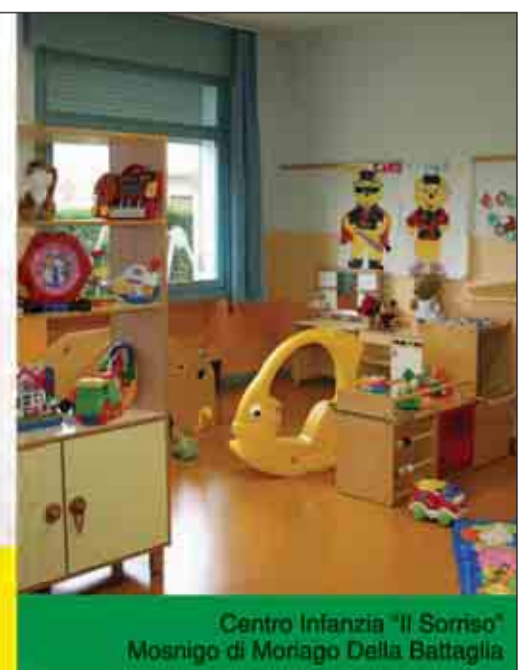
Centro Servizi Associati
Cooperativa Sociale

Da trent'anni nel territorio, ci dedichiamo allo sviluppo di servizi e progetti finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone e della comunità, con particolare attenzione alla famiglia. Promuoviamo la crescita dei minori gestendo spazi di aggregazione, attività sociali con funzioni educative e formative in stretta collaborazione

con gli Istituti scolastici, gli Enti Locali e le ULSS. Con il riferimento costante ad un modello di lavoro associato e di utilità sociale abbiamo scelto di favorire la creatività, l'innovazione e la progettualità per offrire risposte flessibili e qualificate alla dinamica evoluzione del mercato e alla variegata domanda di servizi.

Viale Italia, 214 - CONEGLIANO (TV)
Tel. 0438 34226 - 428246
Fax 0438 411196

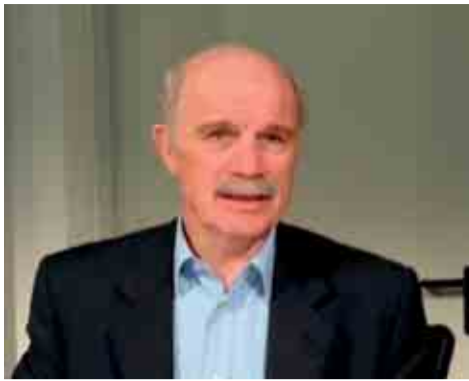
CSA Servizi Cooperativa Sociale
www.csaconeigliano.it
info@csaconeigliano.it



Centro Infanzia "Il Sorriso" Mosnigo di Moriago Della Battaglia

FRANCO LORENZON**Segretario generale della Cisl di Treviso e Belluno**

Si può fare impresa, cioè creare valore aggiunto per sé e per la società, non solo per meri interessi economici, ma anche per fini sociali



La Cisl, da sempre, ha concretamente promosso cooperative, di produzione, di consumo e sociali, e forme consortili di cooperazione

1) La cooperazione ha svolto nella provincia di Treviso un ruolo molto importante, assicurando un concreto sostegno alle cosiddette "figure deboli" del mercato del lavoro, le prime a essere escluse dal sistema produttivo nella crisi che abbiamo attraversato. Questo sostegno si è concretizzato non solo nell'offrire opportunità di lavoro (in controtendenza con altri soggetti economici), ma anche nel garantire la tenuta di quei "legami sociali" che da sempre costituiscono un decisivo valore aggiunto del 'modello economico e sociale' del nostro territorio, facendolo crescere e raggiungere risultati altrove non riscontrati.

2) Il termine cooperazione viene usato normalmente per definire un'attività lavorativa in cui i "padroni" sono gli stessi lavoratori (soci), sul presupposto che la motivazione economica sia stata sostituita da quella sociale, dove è decisivo il lavoro in se stesso e soprattutto per chi lo si fa. La realtà ci dice, invece, che non tutto ciò che viene



definito "cooperazione" può fregiarsi di questo nome. Infatti, col tempo e in non poche realtà, il termine cooperazione ha preso le sembianze di un'impresa i cui costi di gestione sono inferiori a quelli delle imprese 'normali', cosa peraltro non disgiunta dall'offerta di un lavoro poco remunerato e con pochi diritti. La criticità consiste, dunque, nel separare la cooperazione vera da quella spuria, favorendo chi rispetta nei fatti i principi cooperativi e i contratti di lavoro, e sanzionando chi approfitta dell'etichetta cooperativistica per fini diversi e meno nobili.

3) Credo che la cooperazione si evolverà sempre più verso una forma più strutturata di "impresa sociale", dimostrando che si può fare impresa (cioè creare valore aggiunto per sé e per la società) non solo per meri interessi economici, ma anche per fini sociali. Gli ambiti più naturalmente deputati allo sviluppo dell'iniziativa cooperativistica sono quello dei servizi rivolti alla persona e quello dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Senza naturalmente dimenticare i tradizionali insediamenti nell'ambito agricolo/alimentare dove, non a caso, la crisi è stata gestita in modo

meno traumatico che nell'ambito industriale.

4) Le norme sono sicuramente importanti, perché definiscono il perimetro entro cui si può parlare o meno di un'attività legale. Sotto questo profilo, credo vadano tenuti presenti due aspetti: il legame col territorio (cooperative che non hanno questo legame difficilmente possono definirsi cooperative) e l'organizzazione del lavoro a "dimensione umana" (un'organizzazione "spinta" di tipo industriale fatica ad accompagnarsi con lo spirito cooperativistico e partecipativo). D'altra parte, le cooperative che nascono

CINQUE DOMANDE

1) Come si è comportata la cooperazione del territorio durante la crisi?

2) In quali aspetti la cooperazione sa dare risposte e quali le criticità che intravede nella cooperazione del territorio? Cosa la differenzia dalla cooperazione nazionale?

3) Quali sono dal suo punto di vista le prospettive della cooperazione territoriale per il futuro? Quali bisogni del territorio sono chiamate a soddisfare?

4) Quali sono i correttivi che le cooperative dovrebbero mettere in atto per rispettare la loro mission ed evitare rischi di derive nell'illegalità? La buona cooperazione è solo questione di buone norme?

5) Quali sono le forme di collaborazione che la sua organizzazione/ente/area potrebbe instaurare con la cooperazione?

solo per utilizzare mano d'opera a basso costo accompagnata da grande flessibilità, dovrebbero essere escluse dal circuito della vera cooperazione. Ovviamente, rimangono fondamentali gli orientamenti ideali: non sempre e non necessariamente chi vuole lavorare deve farlo in cooperativa. Proprio per questo deve essere continuamente sostenuto con la formazione e con le buone pratiche il coinvolgimento di persone che vogliono dare al proprio lavoro una finalità ideale e sociale.

5) Il rapporto con la cooperazione è connaturale

alla cultura e alla storia della Cisl. Non a caso, la nostra organizzazione (con i suoi dirigenti, rappresentanti sindacali e semplici iscritti) ha concretamente promosso cooperative (di produzione, di consumo e sociali) e forme consortili di cooperazione, che nel tempo hanno dimostrato l'esistenza di una radice comune, che parte da una visione sussidiaria della società e da un protagonismo realizzato "dal basso", che non attende passivamente soluzioni dall'alto e da altri (a cominciare dallo Stato) per dare concrete risposte alle domande di inclusione esistenti nel territorio.

**CONSORZIO PROVINCIALE
INTESA-CCA**
Società Cooperativa Sociale Consortile
via Concetto Marchesi, n°7
31057 - SILEA (TV)

INTESA CCA

**FACCIAMO ATTIVITA' COMPLESSE ANCHE
CON PERSONE SVANTAGGIATE E DEBOLI**

**COMUNITÀ
SOLIDARIETÀ
ECCELLENZA
IMPRENDITORIALITÀ DIFFUSA
CENTRALITÀ DELLA PERSONA**

Sistema Certificato UNI EN ISO 9001:2000 – EA - 37

È UNA STRUTTURA DI:
Coordinamento settoriale e imprenditoriale.
Rappresentanza delle cooperative nel rapporto con gli Enti Pubblici e Privati.
Servizi e consulenza nell'ambito della gestione d'impresa.

INTRODUCE:
Sistemi di gestione, misurazione e controllo della qualità
Sistemi di trasparenza (Bilancio di responsabilità etica e sociale, Carta dei servizi, ...)

SI ATTIVA:
Formazione e qualificazione delle risorse umane, professionali e imprenditoriali
Sviluppo della rete delle esperienze

PROMUOVE E PROGETTA:
La messa in rete delle opportunità con partner pubblici e privati
Nuove cooperative

FAVORISCE
Lo sviluppo e la produttività sociale delle cooperative nei servizi alla comunità e nelle attività industriale e dei servizi con persone svantaggiate.

GIACOMO VENDRAME**Segretario generale della Cgil di Treviso**

1) Le cooperative, specie quelle del settore sociale, sono riuscite a tenere, nonostante la crisi diffusa in molti settori. Ma la questione vera che dobbiamo porci è: "A quali condizioni il sistema cooperativo è riuscito a mantenere i livelli occupazionali?". Purtroppo, rileviamo un peggioramento nelle retribuzioni e nelle condizioni lavorative generali, con la necessaria considerazione che la responsabilità non è esclusivamente delle singole cooperative, ma anche del sistema e del contesto di riferimento, come ad esempio il meccanismo degli appalti al massimo ribasso oppure con il susseguirsi di politiche di spending review (in realtà tagli lineari) che alla fine si è riversata nei servizi dati in appalto.

2) Non conosco la realtà extraregionale, ma posso dire che recentemente abbiamo avuto casi di cooperative provenienti da lontano che hanno partecipato a grosse gare di appalto nella nostra provincia. Il fatto in sé non è negativo; i problemi però nascono quando si conoscono poco queste realtà extraterritoriali sotto il profilo dell'affidabilità, per non parlare in alcuni casi anche di vera e propria legalità. Senza il giusto filtro si rischia di affidare le commesse a cooperative non in grado di gestire i servizi con gli standard qualitativi ed occupazionali adeguati. Da questo punto di vista, ritengo che la territorialità sia un aspetto da valorizzare, specie quando parliamo di buona e genuina cooperazione sociale: la conoscenza e l'integrazione con il sistema socio-economico locale è strategica.

3) Occorre rafforzare le società cooperative nella direzione della qualità. Troppo spesso, infatti, affidare i servizi alle cooperative equivaleva a sostenere costi minori, salvo poi accorgersi che magari si trattava di cooperative spurie e quindi che applicavano comportamenti scorretti, specie nei confronti dei soci-lavoratori. Ritengo inoltre che la cooperazione debba ragionare in un'ottica di giuste politiche di aggregazione. Nel settore del welfare c'è molto ancora da fare dove, a fronte di una razionalizzazione della spesa pubblica, ci sono molti servizi che devono trovare la giusta collocazione tra pubblico e privato, con la cooperazione che può giocare un ruolo fondamentale, a garanzia

di tutti. Affinché non venga meno la qualità dei servizi erogati, sarà opportuno che questo processo avvenga con una cooperazione forte e genuina, ben integrata con il sistema pubblico.

4) Le regole devono favorire i virtuosi e penalizzare severamente chi non lo è. Norme ben definite, specie in materia di appalti, possono contrastare la concorrenza sleale di quei soggetti che fanno di tutto per stare dentro a certi parametri, pur di acquisire una commessa, a discapito dei lavoratori e della qualità dei servizi. In tal senso, credo sia fondamentale un rafforzamento dei soggetti di rappresentanza della categoria, quali Confcooperative e Legacoop, per denunciare chi fa cattiva cooperazione. Purtroppo, se possiamo avanzare una critica, in alcuni casi notiamo degli atteggiamenti un po' opportunistici, con soggetti che nella discussione generale sostengono posizioni politiche per il rispetto delle regole e delle condizioni minime a favore dei lavoratori, ma che poi - alla prima "tentazione" - faticano a mantenere la stessa posizione sul fronte pratico. Penso che su questo si debba fare squadra evidenziando e facendo emergere le buone pratiche, anche nei confronti dei soggetti terzi, ovvero gli appaltatori pubblici e privati che siano. Occorre inoltre aprire un'ampia riflessione sulla figura del socio-lavoratore: fargli fare o sopportare qualsiasi cosa in nome del suo (a volte solo sulla carta) rapporto societario, non è vera cooperazione.

5) Come sindacato dei lavoratori, alle volte ci troviamo in una posizione controversa: siamo infatti i primi a credere nella bontà del modello cooperativo, a sostenerlo, ma non possiamo tacere di fronte ad alcune forme di sfruttamento. Siamo un soggetto spesso chiamato ad intervenire nelle emergenze, ad esempio per denunciare la cattiva

**Determinanti per la coesione****DANIELE FERRAZZA****Giornalista già sindaco di Asolo****Per il futuro occorre ragionare in un'ottica di giuste politiche di aggregazione**

cooperazione, ma per fare il salto di qualità dobbiamo essere considerati ed agire anche come elemento di garanzia e promozione della buona e genuina cooperazione. Infine, a livello generale, ritengo sia necessario un "patto politico" fra enti ed corpi intermedi, rafforzando quello che già facciamo in tema di buone norme e di contrasto alla falsa cooperazione. E' troppo alto, in questa fase, il rischio che il modello cooperativo si allontani dai principi per i quali è nato, perdendo qualsiasi tipo di credibilità. E questo è un aspetto che vogliamo assolutamente evitare, poiché travolgerebbe anche chi ci crede davvero.



della cooperazione, facendoli osservare da tutti ed esigendo il rispetto delle regole. 2) Dobbiamo chiederci se le dimensioni cooperative nei vari settori possono ancora essere appropriate. Pensiamo al comparto agricolo, che sta facendo passi da gigante, ed altri. Qual è il giusto equilibrio tra dimensioni cooperative e legame con il territorio e la base sociale? Insieme all'etica, è forse il nodo fondamentale con cui il mondo della cooperazione deve fare i conti. 3) Il sistema cooperativo ha davanti a sé delle sfide importanti: se saprà crescere, in termini di efficienza, conservando le radici popolari dalle quali proviene, avrà un ruolo fondamentale nella costruzione di una società europea

moderna. Ne sono convinto. E penso che dalla cooperazione possano venire, come già in passato, importanti innovazioni non solo dal punto di vista della produzione e dei servizi, ma anche e soprattutto del welfare moderno. 4) Non è solo questione di buone norme. Il sistema, nel suo complesso, è sano e va salvaguardato dalle incursioni del mondo della illegalità. Fondamentale è l'atteggiamento degli organi direttivi a non nascondere i problemi: il rischio di infiltrazioni è molto alto perché il settore è, da un certo punto di vista, più fragile di altri e più esposto alla debolezza. Credo che ammettere il problema sia il primo, fondamentale atto per affrontarlo e superarlo con coraggio e determinazione. Io ci credo.





fioriamo
by La Scintilla - Zero Branco (TV)
Cooperativa Sociale Onlus

Bomboniere solidali
Idee regalo
Piante



via Treviso, 19 Zero Branco
presso Zero Center Tel. 0422 485790

LE COOPERATIVE

Sabato 14 novembre
sono rappresentati
tutti i settori di
Confcooperative
Treviso



#coopinpiazza

Giornata della Cooperazione

Sabato 14 Novembre

dalle ore 10.00

Piazza Borsa TREVISO

#coopinpiazza



Innanzitutto il settore agricolo con la **Cantina Colli del Soligo**, fondata nel 1957, situata al centro dell'anfiteatro collinare che va da Conegliano a Valdobbiadene, cuore della produzione del Prosecco superiore Docg. E poi il lattiero-caseario con la **Latteria Sant'Andrea**, che dal 1936 ha sede a Santandrea di Povegliano, è tra i fondatori del Consorzio Casatella Trevigiana DOP, ed è un'autentica azienda a "chilometro zero", dato che i suoi allevatori sono tutti concentrati in 4 comuni del Trevigiano: Povegliano, Paese, Vedelago ed Istrana. E poi vi sono alcune cooperative sociali di inserimento lavorativo che operano nei settori ortofrutticolo, del verde, dell'agroalimentare e del turismo sociale, con un'attenzione particolare per il biologico. Come il gruppo **Alternativa di Vascon** di Carbonera, al cui interno recentemente è stata creata Colonia Agricola; in piazza inoltre sono presenti l'azienda agricola biologica **Campoverde di Castelfranco Veneto** e l'ultima nata tra le cooperative sociali agricole, **Ca' Corniani di Monfumo**, che gestisce terreni a vite, un piccolo allevamento e un agriturismo con l'obiettivo di garantire l'inserimento lavorativo a persone svantaggiate; **la cooperativa sociale agricola Montelletto** che dal 2012 opera nell'area collinare di Ca' Bolani a Montebelluna, in collaborazione con l'Ulss 8 ed il Comune; infine, la **N.O.I. Nuovi Orizzonti Informatici di Castelfranco Veneto** con il suo Pastificio Veneto, una start up creata per dare lavoro alle donne. Altro settore ben rappresentato a #coopinpiazza è quello del sociale.

(segue a pag. 9)



Ortofrutta di qualità, in ambienti di qualità.

L'Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Veneto valorizza le **produzioni orticole italiane** con una particolare vocazione per i prodotti ad Indicazione Geografica Protetta come i radicchi, l'insalata, l'asparago, le ciliegie, i marroni... Gli agricoltori soci producono all'insegna della qualità, della sostenibilità e della tipicità, in territori straordinari dove **l'ambiente e la biodiversità sono un importante valore** diffuso nella filiera.



Veneto[®]
Organizzazione Produttori Ortofrutticoli



O.P.O. Veneto S.c.a. - Via Bellini, 2 - Zero Branco (TV) 
Tel. +39 0422 345164 - info@ortoveneto.it - www.ortoveneto.it



STAND E INFO

Per tutta la giornata, dalle ore 10, agli stand si potranno avere informazioni sulle attività

#coopinpiazza

Oggi il Gruppo Giovani di ConfCooperative si ritrova in piazza per riaffermare il ruolo e l'importanza del movimento cooperativo trevigiano.

La cooperazione trevigiana ha una lunga e importante storia che fonda le sue radici nel pensiero e nelle azioni di Giuseppe Toniolo. Da allora è passato quasi un secolo. Il nostro territorio ha attraversato due guerre, la ripresa economica e l'attuale crisi ma possiamo dire che il nostro movimento cooperativo è ancora vitale e capace di farsi interprete dei bisogni dei propri soci e protagonista dello sviluppo economico e sociale delle comunità all'interno delle quali opera.

Alcuni numeri possono, più di tante parole, dare il senso dell'importanza della cooperazione aderente a Confcooperative nell'economia trevigiana:

- 48 cooperative agro alimentari
- 5 cooperative di consumo
- 30 cooperative di servizi e produzione lavoro
- 64 cooperative sociali
- 6 banche di credito cooperativo
- 5 cooperative in altri settori

Rappresentiamo **30.000** soci e un fatturato aggregato (senza le BCC) di oltre **850** milioni di Euro. Le persone impiegate sono quasi **7.000** di cui **5.000** sono soci lavoratori.

Il modo di fare impresa della cooperazione trevigiana e di quella nazionale si trova oggi a un momento di svolta.

Il nostro modello si è dimostrato capace di resistere alle crisi ed è chiamato a ripensarsi per rappresentare ancora una formula vincente nella capacità di redistribuire ricchezza nelle comunità locali.

Ai Giovani spetta ora il compito di saper interpretare i principi che hanno guidato il movimento cooperativo sia rispetto alle difficoltà di oggi che alle sfide di domani tenendo presente che dobbiamo saper coniugare la **BUONA IMPRESA, I BISOGNI DELLE PERSONE e il RISPETTO DELLE REGOLE.**

C'è la comunità alloggio Quadrifoglio di Treviso, che da 35 anni è impegnata nell'ambito della disabilità, analoga alla cooperativa Solidarietà, sempre di Treviso, con i suoi centri diurni, il villaggio solidale, la tipografia, il filone di agricoltura sociale realizzato tramite la cooperativa Topinambur. Di gestione servizi educativi e socio-assistenziali per persone con disabilità si occupa anche la cooperativa **Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza**, fondata nel 1994 grazie all'impegno dell'Anffas dell'Opitergino Mottense. Analoga è l'esperienza della coop **Il Sentiero di San Giacomo di Carbonera**, che dal 1991 gestisce un centro diurno per persone disabili e servizi educativi territoriali. E poi la **cooperativa sociale L'Incontro di Castelfranco Veneto**, che in piazza farà conoscere le attività del centro diurno L'Atelier, al cui interno sono impiegate prevalentemente persone con disagio mentale. Infine, la **cooperativa sociale Comunica di Villorba**, specializzata in servizi educativi e nella formazione per giovani e famiglie. Cooperativa sociale è anche **Pace e Sviluppo di Treviso**, impegnata nel commercio equo e solidale tramite

In piazza Borsa anche alcune presenze istituzionali, come **Confcooperative Treviso, Ser.Coop.De.** (per l'erogazione di servizi alle cooperative)

una rete di 11 botteghe del mondo distribuite nelle province di Treviso, Venezia e Padova. E' invece una **cooperativa di consumo la Giuseppe Toniolo di Conscio**, con supermercato, punto vendita fai da te e magazzino di prodotti per l'agricoltura, fondata nel 1957 a Conscio di Casale sul Sile. Per concludere, in piazza il movimento del credito cooperativo è rappresentato dalla **Banca di Monastier e del Sile**, fondata nel 1908, che oggi conta su 25 filiali tra le province di Treviso e Venezia. E poi ci sono alcune presenze istituzionali, come **Confcooperative Treviso** (il maggiore organo di rappresentanza delle imprese cooperative della Marca Trevigiana), **Ser.Coop.De.** (Servizi alla Cooperazione Delegati, cooperativa promossa dalle Unioni provinciali di Treviso e Belluno per l'erogazione di servizi alle imprese cooperative del territorio) ed **Irecoop Veneto** (ente di formazione di Confcooperative Veneto e della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, si occupa di formazione professionale e consulenza principalmente rivolta alle imprese cooperative e alle piccole e medie imprese del Veneto).



E poi **Irecoop Veneto** (ente di formazione di Confcooperative Veneto e della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo)

DOPO **26** ANNI DI ESPERIENZA

Il Sestante

SERVIRE

NEL **2015** SI UNISCONO E DANNO VITA AD UNA NUOVA COOPERATIVA SOCIALE

LA ESSE

INNOVAZIONE
PARTECIPAZIONE
CAMBIAMENTO

1 SOSTIENE SINGOLI E GRUPPI NEL COSTRUIRE CAMBIAMENTI E RICONQUISTARE UNA SPERANZA SUL PROPRIO FUTURO

2 RICERCA STRATEGIE INNOVATIVE PER RISPONDERE AI BISOGNI EMERGENTI DELLA SOCIETÀ

3 PROPONE UN LAVORO DI ESPLOAZIONE SOCIALE CON UNO SGUARDO AMPIO SUL TERRITORIO CHE SPAZIA DALLA SALUTE AL LAVORO, ALLA CASA, DALL'IMMIGRAZIONE ALLA MARGINALITÀ, DALL'INFANZIA ALL'ADOLESCENZA, ALLE FAMIGLIE

4 COSTRUISCE INSIEME ALLE PERSONE SITUAZIONI DI VITA/LAVORO ALTERNATIVE CHE SONO ORIENTATE ALLA PROMOZIONE DEL BENESSERE E ALLA PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE

LA ESSE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
Viale Francia 2 - 31100 Treviso Tel. 0422-419441 www.laesse.org

LAVORO

La cooperazione ci ha salvato dalla crisi: gli occupati sono cresciuti del 7%, 8 su 10 a tempo indeterminato. E le coop pagano più tasse delle Spa. Lo evidenzia il recente studio "Economia cooperativa"

**ECONOMIA COOPERATIVA**

Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana

Terzo Rapporto Euricse | 2015
Sintesi dei principali risultati

Euricse

Il traino delle coop

Le imprese cooperative in Italia hanno reagito alla crisi in modo diverso dalle altre forme di impresa, assumendo a partire dal 2008 un comportamento decisamente anticiclico. Lo evidenzia il recente studio "Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana. Terzo rapporto Euricse", presentato a Roma a fine settembre 2015, ed elaborato per conto dell'Alleanza delle cooperative italiane dall'Istituto di ricerca di Trento che promuove l'innovazione nel campo delle imprese cooperative, sociali e non profit, per la produzione di beni e servizi. L'indagine restituisce una stima della rilevanza economica ed occupazionale del sistema cooperativo nell'anno 2013 (l'ultimo per il quale si dispone di una base dati sufficientemente completa) ed analizza la dinamica sperimentata dalle cooperative italiane nel corso degli anni

2011-2013 e negli anni della crisi (2008-2013), anche in rapporto ad altre forme di impresa.

Le analisi contenute nel Rapporto dimostrano che in Italia le cooperative nel loro insieme hanno contribuito in modo molto significativo alla formazione del prodotto interno lordo e all'occupazione, reagendo alla crisi in modo diverso dalle altre forme di impresa, presentando una dinamica anticongiunturale.

Il Rapporto tuttavia evidenzia anche i punti di debolezza del sistema cooperativo italiano. Emerge così che la reazione alla crisi non è stata la stessa in tutti i settori cooperativi ed alcuni di essi mostrano segnali di difficoltà (per esempio il settore delle costruzioni). Inoltre, la crisi ha determinato una netta e generalizzata contrazione del risultato di esercizio - superiore a quella delle altre forme di impresa - e inciso negativamente su

patrimonializzazione e propensione all'investimento.

Valore della produzione

Nel 2013 le cooperative attive in Italia erano circa 70mila, di cui 376 Banche di credito cooperativo e 1.904 consorzi. Le 67.062 cooperative hanno generato, nell'anno, un valore della produzione pari a 90,7 miliardi di euro, mentre i consorzi 17,6 miliardi. Si tratta di una stima per difetto della reale rilevanza del fenomeno cooperativo, sia perché i dati non includono il valore economico creato dalle Banche di credito cooperativo, sia perché al momento dell'estrazione dei dati non per tutte le cooperative era disponibile il bilancio. Anche con queste mancanze, dunque, il valore della produzione stimato è pari al 8,5% del PIL italiano. Nel tempo della crisi 2008-2013, decisa e continua - seppure con tassi decrescenti nel corso degli anni - è

stata la crescita del valore della produzione. Dall'analisi delle 28mila cooperative di cui sono disponibili i bilanci per tutto il periodo 2008 al 2013, emerge una crescita del valore della produzione del 14%, in valori assoluti un incremento di circa 10 miliardi di euro. Nel medesimo periodo, i consorzi hanno registrato un aumento del valore della produzione del 16,9%, pari ad un incremento di 2,4 miliardi di euro.

Contributo all'occupazione

I dati Inps mostrano un totale di 1.764.976 posizioni lavorative attivate nel 2013 e 1.257.213 occupati a fine 2013. Inoltre, le cooperative italiane risultano fornire soprattutto posti di lavoro stabili: il 68,1% delle posizioni attivate in corso d'anno 2013 e il 61,4% di quelle attivate dai consorzi erano infatti di tipo dipendente a tempo indeterminato.

(segue a pagina 11)

Se il mutuo
ti va STRETTO,
CAMBIA!



Hai la possibilità di portare il mutuo in Banca Prealpi a condizioni favorevoli, senza oneri e costi aggiuntivi.

Entra in filiale e chiedi informazioni. Troverai la disponibilità di una Banca pronta ad ascoltare ogni esigenza.

Banca Prealpi
Allarga i tuoi vantaggi



Per il dettaglio delle condizioni si rimanda ai fogli informativi a disposizione del pubblico presso le nostre filiali. La presente comunicazione ha natura pubblicitaria con finalità promozionali.

ALTEA

QUALITÀ FLESSIBILE

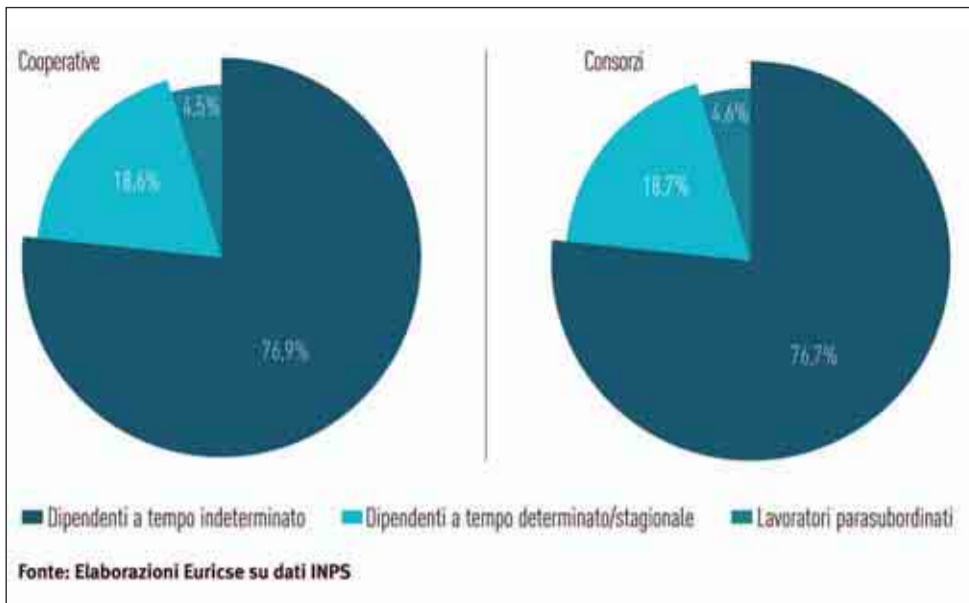
PRODUZIONE e COMMERCIO
IMBALLI IN LEGNO
IMBALLAGGI SPECIALI
SEMILAVORATI IN LEGNO

AUTORIZZATO



proteggiamo
il prodotto
del vostro lavoro

ALTEA - Società Cooperativa Sociale - Onlus
Via Prà della Fiera, 47/C - Sernaglia della Battaglia (TV)
Tel. +39 0438 451942 - Fax +39 0438 651092
commerciale@altea-scs.it - info@altea-scs.it - www.altea-scs.it



POSIZIONI PREVIDENZIALI ATTIVATE DALLE COOPERATIVE E DAI CONSORZI COOPERATIVI NEL MESE DI DICEMBRE 2013 PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

(segue da pagina 10)

E le percentuali di posti di lavoro stabili salgono rispettivamente al 76,8% e al 72,2% se si considerano le posizioni attive nel mese di dicembre 2013. Inoltre, sempre secondo i dati Inps, negli anni della crisi (2008-2013) l'andamento delle cooperative è stato migliore in tutti i settori, anche in quelli con calo dell'occupazione. In definitiva, è possibile stimare un contributo complessivo del sistema cooperativo all'occupazione nel corso della crisi superiore a 220mila posti di lavoro.

Contributo alla finanza pubblica

Dall'analisi della pressione fiscale complessiva sulle diverse forme di impresa, calcolata in rapporto al valore della produzione, emerge che nel 2013 la pressione fiscale è superiore per le cooperative rispetto alle società per azioni (7,7% per le prime contro il 6,8% per le seconde), soprattutto a seguito del maggior peso degli oneri sociali e delle imposte sui redditi da lavoro. Nel periodo della crisi, considerando gli anni 2007-2013, le cooperative hanno incrementato costantemente il loro apporto alla finanza pubblica, mentre le Spa lo hanno diminuito. Sommando i differenziali annuali registrati tra il 2007 e il 2013 si rileva che le cooperative hanno versato alle casse dello Stato 5 miliardi 475 milioni 974mila euro in più di quelli che avrebbero versato se avessero mantenuto la produzione ai livelli del 2007. Nello stesso periodo, le spa hanno invece ridotto il loro contributo all'Erario di ben 15 miliardi 735 milioni 559mila euro.

Le nuove frontiere della cooperazione

Negli ultimi decenni, in Italia e non solo, sono nati diversi nuovi tipi di cooperative caratterizzate da un orientamento sociale più marcato di quelle tradizionali, orientate cioè a perseguire interessi di carattere generale. Questo è quanto successo in particolare in Italia con la cooperazione sociale a partire dagli anni '80 del secolo scorso. Ed è quello che sta avvenendo oggi in almeno tre ambiti: le cooperative costituite tra lavoratori al fine di evitare l'interruzione dell'attività produttiva messa in forse dalla crisi o dal ritiro dei titolari (le cosiddette "workers buyout"); quelle finalizzate a gestire beni a favore di intere comunità di cittadini (le "cooperative di comunità") e quelle impegnate nella gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata.

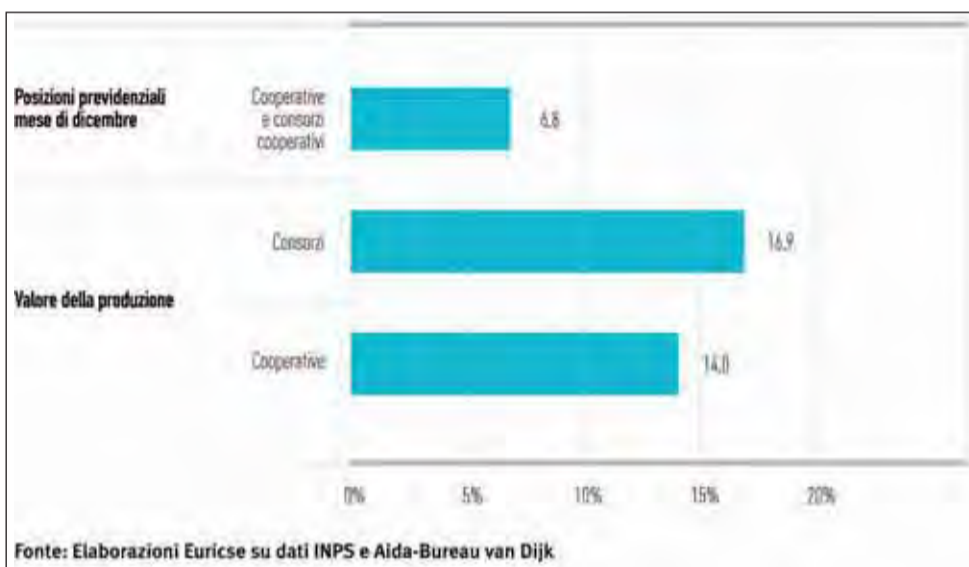
Conclusioni

Dall'analisi dei dati del Terzo Rapporto sulla cooperazione 2015 è possibile trarre due principali ordini di conclusioni. Innanzitutto, l'analisi dimostra che in Italia le cooperative nel loro insieme contribuiscono in modo molto significativo alla formazione del prodotto interno lordo e all'occupazione. Il loro contributo assume poi una rilevanza particolare sia in alcuni settori strategici per l'economia italiana come, ad esempio, l'agroalimentare, sia in attività che influenzano direttamente il benessere dei cittadini, soprattutto di quelli che versano in situazioni di

Negli ultimi decenni, in Italia come in altri Paesi sono nate cooperative di diversa impostazione. Sono, ad esempio, le cooperative costituite tra lavoratori al fine di evitare l'interruzione dell'attività produttiva messa in forse dalla crisi o dal ritiro dei titolari (le cosiddette "workers buyout"); quelle finalizzate a gestire beni a favore di intere comunità di cittadini (le "cooperative di comunità") e quelle impegnate nella gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata

maggior disagio (come, ad esempio, gli utenti serviti dalle cooperative sociali). L'evoluzione di lungo periodo dimostra che le imprese formate da persone che si associano per dare risposta a bisogni, invece che per realizzare profitto, continuano a rappresentare un attore indispensabile nella gestione di attività dove il capitale umano, e in particolare la sua qualità e le sue motivazioni, assumono particolare rilevanza. E ciò anche alla luce della dimostrata capacità delle cooperative di rispondere alle esigenze emergenti attraverso modifiche, non solo dei settori di attività, ma anche degli obiettivi e dei modelli di governance.

La seconda conclusione è che le cooperative hanno veramente reagito alla crisi in modo nettamente diverso dalle altre forme di impresa, e che ciò è dipeso soprattutto dalla loro particolare forma proprietaria e di governance. Esse, infatti, non devono tutelare il valore del capitale investito, ma soddisfare, nei limiti del possibile, i bisogni dei propri soci, siano essi legati al consumo, al lavoro, o alla gestione di segmenti dell'attività imprenditoriale. Di conseguenza, a fronte del calo della domanda e/o dei redditi dei soci causato dalla crisi, le cooperative hanno reagito cercando di aumentare o almeno mantenere inalterati i servizi offerti e, quindi, anche i livelli di produzione e di occupazione, riducendo invece i margini di gestione. In altri termini le cooperative hanno gestito la crisi al proprio interno senza scaricare gli oneri sulle finanze pubbliche attraverso il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali.



VALORE DELLA PRODUZIONE E OCCUPAZIONE - VARIAZIONI PERCENTUALI 2008-2013

CANTINA
LA SALUTE
UNDE ORIGO INDE SALUS

PREMI INTERNAZIONALI 2015

Mondial du Merlot & Assemblages 2015
Medaglia d'Argento
Baldassare 2010 Rosso - Veneto IGT

Concorso Internazionale di Bruxelles 2015
Medaglia d'Argento
Eneto 2008 Raboso - Veneto IGT

Vitaly 2015
Diploma di Gran Menzione
Cardine 2014 Manzoni Bianco - Marca Trevigiana IGT

WWW.CANTINALASALUTE.IT



Se non ci credi, vieni a vederle.

Vieni a scoprire tutte le offerte esclusive sulle vetture in pronta consegna.

MODELLO	COLORE	CONTENUTI	LISTINO	PREZZO ESCLUSO IPT
500X CROSS PLUS 4X4 OP. ED.	ROSSO AMORE TRISTRATO	C.A., NAVIGATORE, PELLE	32150	2840€
500X CITY LOOK 1.6MTJ OP. ED.	BIANCO	CERCH.18", SAFETY,CLIMA AUTO	23850	2080€
500 1.2BENZ LOUNGE SERIE 3	BIANCO	CERCH.16" SENS. PARK, B&M	15520	1170€
PUNTO 1.2 BENZ YOUNG 5PT	BIANCO	NAVI, VIVAVOCE CERCHI IN LEGA	16700	1210€
FREEMONT 2.0 140CV LOUNGE	NERO	NAVI, PELLE, TELECAM, CERCHI 19"	30020	2640€
500X 1.6MTJ POP STAR	GRIGIO ARTE	VIVAVOCE, CERCHI 16", ESC	23450	1950€
PANDA 1.2 BENZ EASY	BIANCO GELATO	CLIMA ABS ESP RADIO CD	11900	€ 8400
PANDA 1.2 69cv EasyPower LOUNGE ⁺	GRIGIO ARGENTO	CERCHI IN LEGA, ABS ESP, SENSORI	15550	€ 11200
FIAT 500 1.2 69 CV S	BIANCO GELATO	CERCHI IN LEGA, B&M, TFT	15520	€ 11700
QUBO 1.4 77cv Active Natural Power ⁺	ROSSO	ESP, ABS, CLIMA, SERVO STERZO	18300	€ 12300

FINO AL 30.11.2015. Consumi ciclo combinato gamma: bz/ds da 3,6 a 7,6 (l/100km); GPL da 6,5 a 8,7 (l/100km); metano da 3,1 a 4,9 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato: da 88 a 194 (g/km).

EXTRA SCONTO PER ENTI ECCLESIASTICI E
VOLONTARI ISCRITTI AL WBF DEL
SOLO PER NOVEMBRE

2%

GRUPPO *Sotrena*

TREVISO - Viale Monte Grappa, 27 - Tel. 0422 4374
MOGLIANO V.TO - Via Terraglio, 55 - Tel. 041 5901388

SCOPRI LA NOSTRA NUOVA SEDE DI ODERZO
IN VIA VERDI 30, SEMPRE ALLO 0422718801

CAMPAGNA

Anche
Confcooperative
Treviso
ha contribuito
alla proposta di legge
di iniziativa popolare,
promossa
dall'Alleanza delle
Cooperative italiane

Stop alle false cooperative

Lo scorso ottobre sono state depositate alla Camera 100mila firme, autenticate e certificate, per contrastare chi utilizza in modo strumentale la forma giuridica della cooperazione

Nei mesi scorsi anche Confcooperative Treviso ha contribuito attivamente alla campagna nazionale Stop False Cooperative, promossa dall'Alleanza delle Cooperative italiane (creata dall'unione di Confcooperative, Legacoop, Agci) per mettere fuori gioco chi, fra le imprese cooperative, non rispetta valori e persone. Con la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa appunto attraverso l'Alleanza, i cittadini firmatari chiedono al Parlamento italiano di approvare una legge per contrastare il fenomeno delle false cooperative, che utilizzano strumentalmente la forma giuridica della cooperazione per perseguire finalità estranee a quelle mutualistiche. Le false cooperative sono infatti imprese che, utilizzando in modo improprio la forma cooperativa, inquinano il mercato offrendo prodotti e servizi a prezzi più bassi di quelle che agiscono correttamente; pagano meno i lavoratori, non adottano le misure di sicurezza nei posti di lavoro, spesso eludono il fisco chiudendo e riaprendo più volte le attività sotto un nuovo nome.

L'obiettivo della campagna, lanciata a maggio 2015, era raccogliere almeno 50mila firme. Alla Camera ne sono state depositate il doppio, ossia 100mila, il 29 ottobre scorso. Confcooperative Treviso, tramite la sua rete di imprese sparse sul territorio, è riuscita a raccogliere oltre 500, anche sensibilizzando amministratori pubblici ed associazioni. "Si è trattato di un ottimo risultato - spiegano presso la maggiore associazione di rappresentanza delle imprese cooperative trevigiane - soprattutto tenendo conto della procedura di raccolta delle firme, che era particolarmente complicata, poiché richiedeva che ciascuna firma fosse autenticata e certificata. Con la loro adesione, i firmatari hanno espresso un atto di fiducia nei confronti di un modello di impresa che si identifica con le persone e con i loro bisogni, e che pensa concretamente al futuro delle giovani generazioni. Attraverso quest'azione, l'Alleanza delle Cooperative ha voluto rafforzare il proprio rapporto con il territorio, il proprio lavoro a favore della legalità, contro quelle imprese che dietro la cooperazione nascondono solo un uso distortivo delle regole del mercato, senza il rispetto dei più elementari diritti delle persone".

La proposta di legge

L'Alleanza chiede al Parlamento di approvare una legge con misure più severe e più incisive per contrastare il fenomeno delle false cooperative, che utilizzano strumentalmente la forma giuridica della cooperazione, perseguendo finalità estranee a quelle mutualistiche. In particolare, la proposta di legge prevede:

- la cancellazione dall'Albo delle Cooperative e la conseguente perdita della qualifica di cooperativa, per le imprese che non siano state sottoposte alle revisioni/ispezioni;
- definizione di un programma di revisioni, in via prioritaria, per quelle cooperative che non siano state sottoposte da lungo tempo alle revisioni o alle ispezioni, così come per le cooperative appartenenti ai settori più a rischio;



IL PRESIDENTE GESCON APPONE LA SUA FIRMA

- tempestiva comunicazione dello scioglimento delle cooperative all'Agenzia delle Entrate per contrastare il fenomeno di cooperative che nascono e cessano l'attività nel giro di pochi mesi, accumulando debiti nei confronti dell'Erario;

- creazione di una cabina di regia al Ministero dello Sviluppo economico che coordini i soggetti chiamati a vigilare sulle cooperative, evitando sovrapposizioni e duplicazioni di adempimenti attraverso intese che consentano di coordinare revisori provenienti anche da altre Amministrazioni.

Raccolta firme: obiettivo raggiunto

Il 29 ottobre 2015 le 100mila firme raccolte con la cam-

pagna Stop False Cooperative sono state consegnate ufficialmente a Roma, alla Camera. Il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Rosario Altieri, ha dichiarato la sua piena soddisfazione per il successo della campagna. "L'Alleanza - ha affermato - è sempre stata in prima linea, e continuerà ad esserlo, nella lotta alla cooperazione spuria e nel contrasto all'utilizzo solo strumentale di una tipologia d'impresa che rappresenta la più avanzata forma di democrazia economica". "Abbiamo vissuto - ha dichiarato il co-presidente, Mauro Lusetti - sei mesi molto importanti, durante i quali l'impegno di tante cooperative e tanti operatori ha saputo raccogliere attorno ai nostri valori l'adesione di personalità di tutti i partiti e della società civile. Un risultato che è stato possibile grazie all'unità d'intenti raggiunta nell'Alleanza. Ora vogliamo proseguire lungo questa strada, per dare alla vera cooperazione la forza necessaria per giocare fino in fondo il proprio ruolo, nella costruzione del futuro del Paese".

"Le adesioni alla nostra iniziativa - ha aggiunto il co-presidente dell'Alleanza, Maurizio Gardini - sono un'apertura di credito e una dimostrazione di fiducia verso la nostra volontà di rilanciare con determinazione l'autenticità delle cooperative. La società cooperativa deve vedere una rispondenza tra forma giuridica e finalità e valori messi in atto. La proposta contro le false cooperative è un'azione, prima di tante attività già avviate o in cantiere, per elevare questa autenticità e fare del movimento cooperativo che rappresentiamo un promotore di legalità e di senso civico nell'economia italiana".

In questi mesi la raccolta firme è avvenuta innanzitutto all'interno delle cooperative, ma anche nelle piazze e attraverso iniziative particolari. Tra i firmatari figurano il presidente della Conferenza Stato-Regioni Sergio Chiamparino, i presidenti di molte Regioni e numerosissimi sindaci in tutto il Paese. La campagna è stata appoggiata - tra gli altri - dai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil e da don Luigi Ciotti, fondatore di Libera.

Ora, consegnate le firme, proseguirà comunque la campagna per sostenere il cammino della proposta di legge e ad essa si affiancheranno nuove iniziative da parte dell'Alleanza per un mercato pulito. Il prossimo impegno sarà contro le gare al massimo ribasso e contratti non rispettosi dei diritti dei lavoratori. Info www.stopfalsecooperative.it



RACCOLTA DI FIRME A VITTORIO VENETO

COOPERATIVA PROVINCIALE SERVIZI
Treviso, Via Piave 39
tel. 0422/422498
e-mail: amministrazione@cps.tv.it
www.consorziosocialecps.it

Cooperativa Provinciale Servizi, una realtà attiva, che persegue la strada della mutualità, della solidarietà e dell'associazionismo con la mission:

- di lavorare per gli altri puntando al soddisfacimento dei loro bisogni, ma nello stesso tempo proponendo servizi di alta qualità
- di lavorare assieme per guardare avanti in un mondo in cui la solidarietà e la cooperazione rappresentano il valore aggiunto di una società moderna ed attenta al benessere comune.

Centro Servizi per persone anziane auto e non auto sufficienti

Eraclea (VE) - Via Piave, 98
tel. 0421/232987 - fax 0421/232988
annisereni.eraclea@cps.tv.it - www.casediriposoanniserenicps.it

Poliambulatori Polispécialisti Fisioterapici e riabilitazione in acqua

Eraclea (VE) - Via Piave, 98
tel. 0421/231980 fax 0421/233651
www.aquafitpoliambulatoricps.it

Centri infanzia

Casa Mia
Treviso - Via delle Verine 2/A tel. e fax 0422/422346
www.scuolainfanziacps.it

Primo Volo
Villanova d'Istrana (TV) - Via Montesanto 8 tel. e fax 0422/738344

Comunità alloggio per persone con disabilità

Paderno di Ponzano V.to TV - Via Morganella Est, 42
tel. 0422 967929 fax 0422 962393

C.A. LUTRANO

Lutrano di Fontanelle TV - Via Roma, 415
tel. 0422 758014

Gestione Supermercati

S.Trovaso di Preganziol TV - Via Franchetti, 32
tel. 0422/380010 fax 0422/422501
quality.santrovaso@AMA-CRAI.it

PRIMAVERA 85. Genitori e volontari insieme per dare una risposta concreta a persone con disabilità

“Siamo una impresa di comunità”

Primavera 85 è una cooperativa sociale a scopo plurimo, fondata – come dice la denominazione stessa – nel 1985 a Sovizzo, in provincia di Vicenza, da un gruppo di genitori e volontari che volevano dare una risposta concreta a persone con problemi di disabilità.

“Oggi ci consideriamo una vera e propria impresa di comunità – spiega il suo presidente, Luciano Bedin – poiché tutto quello che realizziamo, dal singolo progetto all’investimento più sostanziale, lo facciamo ascoltando le richieste del territorio, ricercando insieme i modi e gli strumenti di attuazione, comprese le risorse economiche. Non è un caso, infatti, se siamo riusciti a crescere e svilupparci anche in questi anni di forte crisi, poiché non siamo mai rimasti soli. Per dare un ordine di misura, nell’ultimo decennio la cooperativa ha raccolto e reinvestito nelle sue attività 5 milioni di euro. Considerando che quello che facciamo non ha obiettivi di profitto, ci sembra un gran bel risultato di squadra”.

Ma cerchiamo di conoscere più a fondo Primavera 85. I tre principali ambiti nei quali è attualmente impegnata la cooperativa vicentina sono l’autismo (nella cui area gestisce un Centro diurno e servizi educativi ambulatoriali, progetti di sostegno domiciliare e scolastici, un nuovo Centro residenziale); la disabilità psico-fisica e con problematiche correlate all’anzianità (attraverso tre Centri diurni); la formazione al lavoro e progetti di inclusione sociale. I soci-lavoratori sono 53, più 3 volontarie europee ed una settantina di volontari che svolgono il loro servizio settimanale.

Un progetto particolarmente innovativo, attraverso il quale la cooperativa ha fatto raccontare di sé, è Alternative Jewellery, un laboratorio orafa aperto tre anni fa, al cui interno operano un maestro d’arte e designer insieme a quattro persone con disabilità psico-fisica e mentale, che



Tra i progetti, l’Alternative Jewellery, laboratorio orafa al cui interno operano un maestro d’arte e designer insieme a quattro persone con disabilità

realizzano gioielli originali, interamente fatti a mano, dove “l’imperfezione è il valore aggiunto. Il progetto è nato da un ‘incontro felice’ con le imprese orafe del nostro territorio – racconta il presidente Bedin – che ci hanno donato il loro know-how ed il laboratorio nel quale lavoriamo, con tutta l’attrezzatura necessaria, compresi i tavoli di lavoro, gli impianti di aspirazione e depurazione delle acque, la materia prima con cui abbiamo cominciato a sperimentare e a creare i primi modelli. Le nostre collezioni hanno riscontrato un grande successo di pubblico e l’attenzione di molti operatori del settore. Con il progetto abbiamo perseguito due macro-obiettivi: non disperdere il grande patrimonio di competenze ed esperienze del distretto orafa vicentino, creando un punto di incontro tra vecchie e nuove generazioni; sviluppare le abilità manuali (residue) e creative degli utenti, favorendo

la loro inclusione sociale, anche con il supporto di un percorso formativo personalizzato”.

Altro progetto interessante sviluppato da Primavera 85 è Solidarete, che oltre a fornire percorsi di formazione come aiuti cucina, si occupa del recupero del cibo, in esubero o rimasto invenduto, presso i supermercati e gli agricoltori locali, confezionandolo e ridistribuendolo a famiglie del territorio in difficoltà, tramite i gruppi Caritas parrocchiali. Infine, un altro fronte sul quale la cooperativa è impegnata è quello del turismo, attraverso diversi progetti orientati all’accessibilità, all’inclusione sociale e alla promozione del territorio. Grazie alle sinergie che è stata in grado di costruire con la rete territoriale e il mondo profit, in meno di un anno, Primavera 85 ha costituito il tour operator ed agenzia viaggi Svag che studia e propone soluzioni

turistiche dedicate a famiglie, gruppi o singoli con a carico una persona con disabilità psico-fisica, e il progetto Bericando (nato in collaborazione con la Regione e Confcooperative Veneto e finanziato da Fondazione Cattolica Assicurazioni) che promuove il cicloturismo accessibile sulla Riviera Berica, a partire dalla ciclabile Vicenza-Noventa, tramite percorsi di inclusione sociale ed il noleggio di bici speciali. Primavera 85 è altresì impegnata in percorsi di formazione per le strutture ricettive sul tema dell’accoglienza dei bisogni speciali, in collaborazione con Ulss 4, Csv di Vicenza e Coldiretti Vicenza. Insomma, tanti bei progetti ideati nel segno dell’innovazione, dell’apertura e della solidarietà, che fanno crescere tutti i soggetti coinvolti. Ulteriori informazioni si trovano nel sito www.primavera85.it.



OPITERGIUM VINI



PUNTO VENDITA ED ENOTECA CON VINI DI TUTTA ITALIA

Aperto dal Lunedì pomeriggio al Sabato dalle ore 8,30-12,30 / 15,00-19,00

Via Roma - 31046 - ODERZO / TV - Tel. 0422 712342 - Fax 0422 713164 - www.cantinaoderzo.it

KREATIVA.IT



VIVAIO

.....
E' Rauscedo,
Pordenone, il comune
della cooperazione

Barbatelle mondiali

Ai piedi delle Prealpi Carniche, in un piccolo paese, Rauscedo (Pn), ha sede dal 1933 una cooperativa agricola leader a livello mondiale nel mercato vivaistico viticolo. Si tratta dei Vivai Cooperativi Rauscedo (Vcr), 250 aziende associate, specializzate nella produzione di barbatelle, con una capacità produttiva attuale di oltre 70 milioni di barbatelle, vendute in oltre 30 Paesi nel mondo. In totale sono impiegate oltre 1.000 persone, a seconda dei periodi e delle stagioni. La cooperativa, operando in tutto il mondo, è presente con proprie sedi anche in Francia, California, Penisola Iberica, Australia, Grecia.

“Rauscedo, frazione di San Giorgio della Richinvelda, è una comunità di soli 1.200 abitanti – ci spiega Giorgio Giacomello, presidente Fedagri Fvg e componente del consiglio di amministrazione di Vcr – eppure vi sono presenti un gran numero di cooperative, che rendono San Giorgio, a tutti gli effetti, il Comune della cooperazione”. Vi sono infatti la Cantina Rauscedo, Friulkiwi, la Stalla sociale, una cooperativa di consumo, la Banca di Credito Cooperativo, il Circolo Agrario Friulano. Rauscedo agli inizi del '900 era una terra di emigrazione, povera e marginale, calpestata da molte guerre. Pare sia stato un sottufficiale del Regio Esercito ad aiutare alcuni agricoltori del paese ad affinare la tecnica dell'innesto al tavolo, che appresero ed assorbirono, nella speranza di elevare il loro tenore di vita. All'inizio era solo un'attività sporadica, di singole famiglie, poi nel 1933 fu costituita la cooperativa. Nel tempo, non sono mancati i momenti difficili, che per fortuna siamo riusciti a superare”.

Oggi l'eccellenza di questa impresa cooperativa è resa possibile dall'innovazione e dalla ricerca continua di nuove varietà, cloni ed incroci che possano rispondere alle mutevoli richieste del mercato. Fondamentale in questo senso la collaborazione con l'Università di Udine e l'Istituto di Genomica Applicata. L'obiettivo è quello di offrire ai clienti un prodotto perfetto sotto il profilo morfologico, genetico e sanitario. L'esten-

sione dei terreni da vivaio, il clima particolarmente favorevole, la grande professionalità degli associati, consentono di ottenere rese, in barbatelle di 1ª scelta, impensabili altrove, mediamente del 75%. “Per un viticoltore, piantare varietà resistenti alle malattie è essenziale, poiché consente un grande risparmio economico in termini di trattamenti con fitofarmaci, minor manodopera, uso trattori, con un vantaggio generale per l'uomo, la salute e l'ambiente”. La forza di questa grande e consolidata cooperativa risiede nel suo capitale umano e nella grande varietà trattata: circa 600 fra vitigni autoctoni ed internazionali, che arrivano a 4 mila combinazioni.



ULTERIORI INFORMAZIONI SU WWW.VIVAIRAUSCEDO.COM



La crisi dell'occhialeria ha fatto nascere nel 2008 la Cadore Società cooperativa sociale, grazie ad un progetto che ha unito persone con enti istituzionali e altre cooperative

Li Cadore per anni ha goduto di un'economia fiorente, grazie al distretto dell'occhiale. Poi la delocalizzazione e la crisi globale l'hanno messo letteralmente in ginocchio. Ma le crisi possono aiutare a guardare oltre. Ed è esattamente quello che è successo con la nascita di Cadore Società cooperativa sociale, fondata nel gennaio 2008 a Valle di Cadore, grazie ad un progetto che ha unito singole persone con soggetti istituzionali, quali Comuni, Comunità montane, altre cooperative sociali. “La nostra particolarità – commenta Pasquale Costigliola, attuale presidente di Cadore Scs – è quella di avere una base sociale composta appunto di persone fisiche e di soggetti giuridici. Il progetto d'impresa è nato in collaborazione: da un lato c'erano gli Enti pubblici, che sentivano l'esigenza di avere nel territorio un interlocutore diretto come una cooperativa sociale di tipo B, vocata all'inserimento lavorativo, capace sia di svolgere attività e manutenzioni di vario genere al patrimonio pubblico, sia di offrire lavoro a soggetti deboli; dall'altro lato vi era un'emergenza occupazionale legata alla crisi dell'occhialeria”.

Oggi Cadore Scs opera in tre grandi settori: la manutenzione e progettazione ambientale (che comprende sfalci, potature, manutenzione di aree verdi e sentieri, ma anche applicazione di metodologie di ingegneria naturalistica, realizzazione di arce e staccionate in

Valorizzare l'uomo, l'ambiente e il turismo



legno, muretti a secco); pulizie e sanificazioni (in case di riposo, enti pubblici, strade, bagni pubblici, case ed attività private); turismo di comunità (nel quale la cooperativa ha iniziato ad investire, due anni fa). Rientrano in quest'ultimo settore un paio di appartamenti per viaggiatori a Perarolo di Cadore e la gestione del bar-ristorante La Tappa lungo la bellissima pista ciclabile Via delle Dolomiti da Calalzo a Cortina d'Ampezzo ed oltre. In aggiunta a queste attività principali, la cooperativa svolge anche altri servizi in favore della comunità locale come guardiana di musei, gestione di impianti di risalita, battitura delle piste nel “Regno delle Ciaspe” fra i rifugi del

Ulteriori informazioni sul sito www.cadorescs.com

Centro Cadore. Le persone occupate sono 130, arrivando nella stagione estiva a 160. I cantieri sono concentrati in tutte le Valli del Cadore, nell'Ampezzano e per gran parte della Vallata del Piave, fino in Alpago.

Chiediamo al presidente Costigliola come definirebbe la cooperativa Cadore Scs attraverso tre aggettivi. “Dinamica, poiché siamo sempre alla ricerca di soluzioni innovative. Ad esempio, nell'ambito del turismo di comunità abbiamo aderito al Consorzio Le Mat e presto apriremo un blog per far conoscere la «parte nascosta» del Cadore, che i percorsi turistici di massa solitamente snobbano; inoltre, ad aprile avvieremo un progetto sperimentale di agricoltura sociale in montagna, con soggetti svantaggiati. Altro progetto nel settore turismo in collaborazione con la Regola di Vigo di Cadore è la gestione degli impianti di risalita di Casera Razzo. La cooperativa si è occupata del servizio di battitura dei percorsi innevati per gli amanti delle ciaspe e delle passeggiate in quota anche d'inverno, attività svolta all'interno del progetto «Cadore Regno delle Ciaspe». E poi, in riorganizzazione, poiché - dopo una crescita veloce - ora ci stiamo ripensando a livello organizzativo. Infine, siamo profondamente radicati nel territorio e crediamo nel costruire rete con altre coop e consorzi”.



GRUPPO T.C.E.

dal 1985 il trasporto e la logistica su misura

Via M.L.King 60 - 31032 Casale sul Sile (TV) tel. 0422821270 - WWW.GRUPPOTCE.IT





INSIEME SI PUÒ

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Fare bene il bene

da sempre il nostro motto

Servizi alla Persona

Bambini e minori
Giovani
Disabilità
Salute Mentale
Anziani

Servizi Formativi

Corsi OSS
Corsi di Aggiornamento Professionale
Corsi a riconoscimento regionale
Corsi ECM

Servizi Tecnici

Igiene Ambientale
Lavanderia
Servizi Ausiliari

Progetti Speciali

Centro per i Disturbi
del comportamento alimentare
Servizi per il Lavoro
Servizio Civile

**Siamo presenti
da oltre 32 anni
nelle province
di Treviso, Venezia
e Vicenza, Pordenone
con i nostri servizi
alla persona,
alla Famiglia
e alla Comunità**

**Insieme Si Può Società Cooperativa Sociale Onlus
Via Marchesan 4/D – 31100 Treviso
Tel: 0422 325711 fax: 0422 406399**

**Mail: info@insiemesipuo.eu
Web: www.insiemesipuo.eu**



RICERCA E SVILUPPO
DELL'ECONOMIA SOCIALE
E DELL'EDUCAZIONE ONLUS



FATTORIA AGRICOLA
LABORATORI ARTIGIANALI
E CREATIVI



INSIEME SI PUÒ